

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 10 maggio 2018



CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Italia Oggi 10/05/18 P. 35 UNA CERTIFICAZIONE SU MISURA 1

RICERCA E SVILUPPO

Sole 24 Ore 10/05/18 P. 6 Ricerca e aziende, Fondazione al via Carmine Fotina 3

BREVETTI

Sole 24 Ore 10/05/18 P. 6 Appena il 6% di brevetti «4.0» L'Italia rincorre i big in Europa 6

ILVA

Sole 24 Ore 10/05/18 P. 14 Cessione Ilva riparte il confronto sulle assunzioni Domenico Palmiotti 7

LAVORO

Italia Oggi 10/05/18 P. 16 L'ingegnere del futuro è donna Irene Greguoli Venini 8

Dal Cni una guida all'utilizzo di Certing, l'agenzia di accreditamento degli ingegneri

Una certificazione su misura

L'iscritto potrà scegliere che tipo di attestato adottare

Certing ha preso il volo. L'Agenzia di certificazione delle competenze degli ingegneri, progetto sul quale il Consiglio nazionale punta molto, sta entrando progressivamente a regime e promette di innovare sensibilmente il settore. Certing è una certificazione volontaria incentrata sulla persona e orientata a valorizzare il patrimonio di esperienze di vita, di studio e di lavoro degli ingegneri italiani. Centralità della persona e volontarietà del processo richiedono la garanzia dei principi di semplicità, accessibilità, trasparenza, oggettività, tracciabilità, riservatezza delle informazioni, correttezza metodologica, completezza, equità e non discriminazione. L'Agenzia Certing opera da sempre secondo questi principi, oggi garantiti anche dal processo di accreditamento secondo la norma Uni Cei En Iso/lec 17024:2012.

«Il Cni crede molto nel progetto di certificazione delle competenze degli ingegneri», afferma Armando Zambano, presidente Cni. «L'Agenzia Certing sta camminando velocemente e mira ad agevolare il percorso di accreditamento, anche coinvolgendo altri soggetti istituzionali, in rappresentanza anche dei vari portatori d'interesse. Il nostro è un progetto solido, migliorato nel tempo, che ha nell'aspetto innovativo il punto di forza rispetto al panorama delle altre certificazioni. Sono sicuro che la filosofia su cui si basa Certing ci permetterà di raggiungere i traguardi che come Cni ci eravamo prefissati qualche anno fa».

Il progetto si deve soprattutto all'iniziativa di Stefano Calzolari, già presidente di Certing, attualmente vice presidente Uni e consigliere referente Cni per la certificazione e per l'agenzia. «Gli ingegneri che si certificano Certing», spiega Calzolari,

«mettono in evidenza le proprie capacità specialistiche, acquisite sia con l'aggiornamento professionale continuo che con l'esperienza maturata sul campo, in uno o più comparti dell'ingegneria. La specializzazione, nel database di Certing, è un campo libero a disposizione dell'iscritto, che ha quindi la possibilità di ritagliarsi un abito su misura, basato sulle attività che ritiene di conoscere meglio e che lo caratterizzano maggiormente. L'agenzia, lungo il percorso della certificazione, non farà esami, nel senso letterale del termine, ma verificherà accuratamente la corrispondenza tra quanto richiede l'iscritto e il suo Cv, con il metodo di derivazione anglosassone della peer review. Inoltre, controllerà sempre che l'iscritto sia aggiornato nelle competenze certificate e ogni tre anni ripeterà la verifica. Alla fine del percorso, l'iscritto avrà dall'agenzia un prezioso avallo, la certificazione Certing, che potrà esibire come prova delle proprie migliori capacità professionali».

Ma come funziona Certing? Il processo di certificazione avviene prevalentemente su piattaforma internet all'indirizzo www.cni-certing.it ed è rivolto agli ingegneri iscritti all'albo. E per questo che l'accesso alla richiesta di certificazione avviene passando dall'albo unico e utilizzando le credenziali assegnate dagli ordini: questo garantisce l'identità del richiedente e permette di visualizzare le informazioni di base che lo riguardano. Una delle peculiarità è che a ciascun ingegnere è offerta la possibilità di scegliere la propria certificazione, di definire cioè l'ambito e la specializzazione che vuole gli vengano riconosciuti nel certificato. L'agenzia mette a disposizione un repertorio delle qualifiche professionali che serve da orientamento ma non è strettamente vincolante. Per accedere alla

certificazione è necessario essere in condizione di esercitare la professione (in forma societaria, autonoma o subordinata) avendo in particolare adempiuto all'obbligo di aggiornamento della competenza professionale, ai sensi dell'apposito regolamento Cni. Sono due le certificazioni che si possono richiedere, in base agli anni di esperienza professionale svolta: Certing e Certing advanced. Per accedere alla prima (Certing) è necessario aver maturato un'esperienza di lavoro post laurea di durata non inferiore a quattro anni, di cui almeno due nel comparto per il quale è stata richiesta la certificazione. Per la certificazione Certing advanced è necessaria un'esperienza di lavoro di durata non inferiore a sette anni, di cui almeno cinque nell'area di specializzazione per la quale è stata richiesta la certificazione. In entrambi i casi bisogna essere attivi nel comparto/area di specializzazione per i quali si richiede il certificato. Al termine del processo di valutazione viene rilasciato il certificato che il candidato potrà scaricare, insieme al marchio Certing, direttamente dal portale. Ogni ingegnere certificato Certing ha diritto a 15 cfp per ogni anno di validità del certificato. A garanzia dell'equità del processo il candidato, nel caso non fosse d'accordo con l'esito della valutazione o ritenesse lesi alcuni suoi diritti, ha la facoltà di richiedere la ripetizione della valutazione o di fare ricorso al Comitato di controllo, organo terzo presso il quale siedono rappresentanti di vari portatori d'interesse: ingegneri, imprese e pubblica amministrazione.

«La professione di ingegnere», afferma Gaetano Attilio Nastasi, presidente Certing, «come quasi tutte le professioni liberali nel nostro Paese, sta attraversando un momento di trasformazione stimolata da diversi fattori.

Si assiste così a un apparente paradosso in virtù del quale il cliente pretende di più, ma è disposto a spendere di meno. Tutto ciò obbliga gli ingegneri a fare i conti con un aspetto della loro attività un tempo, forse, meno pressante: la competitività. E per accrescere la competitività in ambito professionale non si può prescindere da due elementi fondamentali: le competenze e la capacità di spenderle sul mercato. Così come i sistemi di qualità si sono affermati nel mondo della produzione per garantire e fluidificare i rapporti di fornitura tra imprese e dare certezze al consumatore, così oggi un sistema di qualità professionale può contribuire alla rimozione di quegli ostacoli che rallentano, per carenza di informazione e indicatori, la fruizione delle prestazioni professionali e la consapevolezza della conoscenza incorporata a esse. Anche gli ordini professionali stanno scoprendo le opportunità che può fornire la certificazione volontaria delle competenze e l'Ordine degli ingegneri sta cogliendo prima degli altri questa opportunità».

Ma cosa rende particolare la certificazione di Certing? «Per la prima volta», spiega anco-

ra Stefano Calzolari, «l'ingegnere potrà certificarsi come "persona-professionista", tutto intero, con una modalità che farà emergere non solo la specializzazione ma anche le altre caratteristiche salienti della sua vita professionale. I suoi skills, la sua esperienza e la sua dimensione culturale complessiva saranno sempre visibili contemporaneamente agli utenti, nel grande database degli Ingegneri certificati. Su questo aspetto vale la pena soffermarsi, perché il contesto internazionale nel quale operiamo ci ha ormai abituato a certificazioni di ogni genere, che però il mercato del lavoro valuta talvolta in modo acritico: queste certificazioni sono generalmente considerate dimostrazioni credibili di affidabilità professionale, ma ciò avviene – questo è il punto – persino a prescindere dalla cultura di base del certificando e dal fatto che egli sia o meno laureato. Si deve sapere, invece, che accanto a certificazioni di comprovato valore e credibili, se ne trovano altre di poca sostanza, cioè penne del pavone che promettono più di quanto siano o che – ancor peggio – vengono esibite da persone con una preparazione di base non confrontabile

con quella dell'Ingegnere. Invece, la nostra certificazione Certing farà sempre vedere la specializzazione insieme all'Ingegnere che la esibisce, con la sua intera dimensione professionale. Riteniamo che questo criterio sia fonte di affidabilità per tutti gli utenti dei professionisti Certing».

E sempre Calzolari a illustrare lo stato dell'arte del progetto. «Siamo quasi pronti», afferma, «per la diffusione della certificazione a livello capillare, perché l'agenzia ha ormai una organizzazione professionale e una buona capacità operativa, con circa cinquecento certificati già emessi in tutti gli ambiti dell'Ingegneria e una piattaforma informatica di comprovata validità, messa a punto per guidare passo dopo passo gli Iscritti che faranno richiesta volontaria di certificazione. Sottolineo, poi, che l'accreditamento della agenzia Certing da parte di Accredia, secondo la norma internazionale Uni-En-Iso/Iec 17024, previsto entro il 2018, potrà dare ulteriore impulso a questa attività innovativa del Cni. Ciò significherà più credibilità, più garanzie per gli utenti e maggiori opportunità di veder riconosciute all'estero le competenze certificate in Italia».



Armando Zambrano, Presidente Cni



Stefano Calzolari, Consigliere Cni

Innovazione. Il regolamento del Mef: nel patrimonio anche i diritti su eventuali scoperte e brevetti

Ricerca e aziende, Fondazione al via

Per finanziare i progetti dei ricercatori 400 milioni nei primi tre anni

Carmine Fotina

ROMA

Al rituale passaggio di consegne, il prossimo ministro dell'Economia si ritroverà tra i vari dossier anche una inedita Fondazione per la promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico. Un tentativo del governo uscente di stringere un patto tra ricercatori, imprese e partner pubblici. Tra i suoi ultimi atti infatti, nel consiglio dei ministri di martedì, l'esecutivo ha approvato in via preliminare il regolamento sulla Fondazione che dovrà gestire le risorse del "Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività" previsto dalla legge di bilancio. Disponibili 380 milioni nel primo triennio. Nel dettaglio, oltre ai 5 milioni per il 2018 la dote si compone di 125 milioni per il 2019, 250 milioni per ciascun anno dal 2021 al 2024, 210 milioni annui dal 2025 al 2030, 250 milioni a decorrere dal 2031.

Il regolamento (adottato nella forma di un decreto della presidenza della Repubblica che ora va al parere del Consiglio di Stato) istituisce una Fondazione, sottoposta alla vigilanza del ministero dell'Eco-

nomia e all'indirizzo di presidenza del Consiglio, Economia, Sviluppo e Istruzione. Nella relazione, che Il Sole 24 Ore ha potuto consultare, il governo spiega di ispirarsi ad analoghe esperienze straniere, come la National Science Foundation degli Usa, la Deutsche Forschungsgemeinschaft tedesca, l'Agence National de la Recherche in Francia. Il compito è finanziare progetti di ricercatori e il loro sviluppo in termini di brevetti. Gli scarsi investimenti in beni intangibili - sottolinea il Mef - sono un nostro punto debole, che spiega buona parte della scarsa crescita economica e della stagnazione della produttività.

I progetti da finanziare, proposti dai ricercatori nelle aree di intervento individuate dalla Fondazione, saranno sottoposti a selezione internazionale. Il vincitore decide di effettuare il progetto presso l'istituzione italiana che preferisce (azienda privata oppure università, organismi di ricerca), quest'ultima dovrà inquadrare il ricer-

catore nella sua organizzazione. I progetti, connessi anche a Industria 4.0, potranno avere a seconda della tipologia - un valore tra 100mila euro e 3 milioni. Giocherà un ruolo centrale la capacità di brevettare. La convenzione disciplinerà infatti anche i diritti di sfruttamento industriale e commerciale di eventuali scoperte e brevetti. Non solo: i ricavi derivanti dall'utilizzo dei brevetti, frutto dei progetti finanziati, concorreranno al patrimonio della Fondazione.

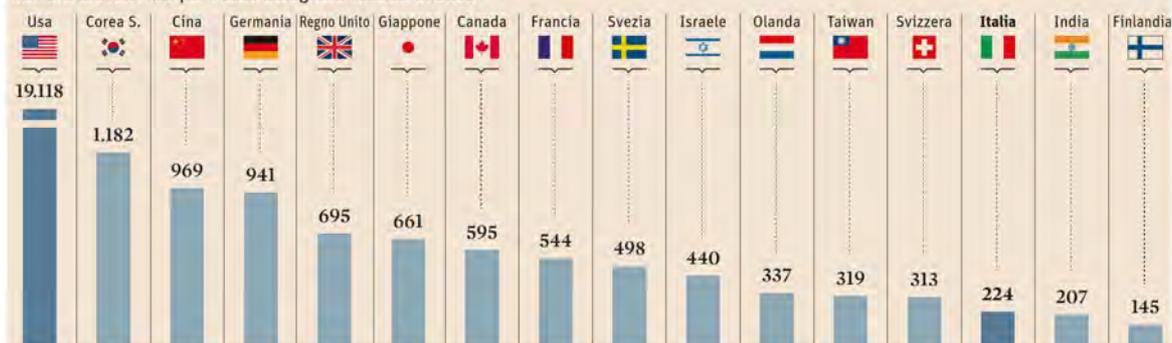
Per la prima volta - in attesa di capire quale sarà l'orientamento del nuovo governo - si stabilisce in modo netto che è la politica a definire obiettivi e indirizzi della ricerca. Il regolamento prevede infatti che la Fondazione, sulla base degli input governativi, adotti un Documento strategico in cui sono fissate le aree strategiche di intervento e le risorse annuali del Fondo destinate a ciascuna di esse.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevetti 4.0, il ritardo dell'Italia

Numero brevetti 4.0 per Paese assegnatario. Dati al 2016



Fonte: Elaborazioni Prometeia su campioni di brevetti relativi a tecnologie 4.0



Cosberg. Automazione

Ripagati i costi per registrare le invenzioni

Alla Cosberg di Terno d'Isola (Bergamo), dove si producono macchine e moduli per l'automazione dei processi di montaggio, si viaggia al ritmo di due-quattro brevetti all'anno. Per tecnologie specifiche, singoli moduli di automazione, processi produttivi. «I costi? Nel complesso migliaia di euro per singolo brevetto - dice Michele Viscardi, direttore sviluppo business - ma dipende da alcune variabili, come il raggio di copertura: italiano o europeo. Ma le assicuro che le analisi finanziarie ci dicono che l'investimento è sempre stato ripagato». Tutto ruota intorno a macchine di assemblaggio "su misura", in grado di assemblare in modo automatico componenti più disparati, dalle cerniere dei mobili agli interruttori elettromeccanici ai dischi freni per le auto. Ogni macchina, dai 2 ai 30 metri linea-

ri, può essere riconfigurata e resa flessibile nel tempo se il cliente cambia le sue esigenze produttive. «I nostri sistemi meccatronici - spiega - sono completamente immersi nel paradigma Industria 4.0. Lavoriamo anche allo sviluppo di nuove interfacce uomo/macchina con soluzioni prototipo su tecniche di realtà virtuale e realtà aumentata». Tradotto in esempi pratici? «Abbiamo predisposto un ambiente virtuale per la formazione degli operatori che dovranno condurre le macchine. Questo consente di non fermare la produzione solo per fare training. Applicare la realtà aumentata, invece, nel nostro caso vuol dire soprattutto manutenzione delle macchine da remoto grazie alle procedure di assistenza che rendiamo disponibili su dispositivi mobili come tablet e smartphone».

Con circa 20 milioni di fatturato e un centinaio di dipendenti, lungo il filo della automazione industriale ad alta intensità digitale la Cosberg si è costruita un profilo da "multinazionale tascabile" con due filiali europee, in Francia e Slovenia, una in Brasile, e una quota di esportazioni sul totale dei ricavi che viaggia tra il 60 e il 70 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supervisum. Consulenza

Progetti su misura: l'IoT anche per i salumi

La consulenza è l'altro lato del cammino, spesso difficile, verso i brevetti. La Supervisum di Benevento accompagna le imprese con ambizioni «4.0» nella fase di realizzazione dei progetti di ricerca, di brevetto, di accesso ai finanziamenti e alle agevolazioni pubbliche. Il fondatore, Ninni De Santis, ha una lista di progetti che hanno già tagliato il traguardo o devono fare l'ultimo passo. «La tecnologia 4.0 - commenta - è ormai talmente pervasiva che connota progetti che provengono dai settori più disparati». La sensoristica e l'internet of things (IoT) applicata all'utilizzo delle celle frigorifere, con una particolare calibrazione delle temperature, «consente a un'azienda come Ciarcia di portare dal 10% a zero gli scarti nella lavorazione della prosciutto: un sistema brevettato». E c'è il caso della Texi (stampa digitale) che intende ora brevettare il

corredo di sensori IoT, per l'interazione con i clienti, su scaffali di cartone pressato utilizzati in una grande catena di librerie. Storie di "ordinaria" innovazione. De Santis cita quello che è ormai un adagio nel racconto del manifatturiero italiano: si fa innovazione senza ricerca. «In realtà il lavoro che impostiamo con le aziende è proprio finalizzato a far emergere la ricerca sommersa, nascosta. Si tratta solo di creare un metodo per valorizzarlo, individuando uno staff adeguato e delle pratiche di efficienza». Nei prossimi anni - secondo il titolare di Supervisum - per vedere un vero incremento del numero dei brevetti in Italia sarà decisivo il buon andamento del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo.

Il punto è che anche in questo caso vanno vinte alcune resistenze psicologiche. Mentre l'iperammortamento e il superammortamento fiscale sono stati largamente utilizzati dalle imprese, per la percezione di assoluta semplicità di accesso, «il bonus investimenti - sottolinea De Santis - è erroneamente considerato come più complesso o più adatto alle grandi imprese. È invece uno strumento efficace anche per le piccole, che non necessariamente devono affiancarsi a delle università».

© RIPRODUZIONE

Iemca. Meccanica

Primo brevetto nel 1969, ora il salto nella nuova era

C'è un passaggio obbligato dalla meccanica tradizionale a quella che chiamiamo 4.0. «È la conversione delle logiche produttive e del rapporto con i clienti» dice Tomaso Tarozzi, amministratore delegato della Iemca di Faenza. Dopo 71 nuove invenzioni e 200 brevetti depositati dal 1969 fino a pochi anni fa, l'azienda sta pensando di passare alla brevettazione anche per le nuove soluzioni 4.0. «Un processo più complicato rispetto alla codificazione di una novità apportata nella meccanica tradizionale - aggiunge Tarozzi - ma ci stiamo lavorando, sarà un'evoluzione naturale». Iemca realizza caricatori a barre, in altre parole macchine che alimentano in maniera automatica i torni. Qualche anno fa ha varcato il confine 4.0 con un modello di caricatore superveloce e in grado di aumentare la produttività della macchina fino al 15%. La caratteristica principale è l'interconnessione

e il telecontrollo da remoto. «Siamo ormai arrivati al monitoraggio anche nella fase di turno non sorvegliato».

Dal 15 ottobre 1969 - quando Iemca depositò in Italia il primo brevetto per un "Caricatore alimentatore di barre per macchine utensili automatiche" - il manifatturiero è diventato un altro mondo. Nel frattempo l'azienda è diventata un tassello di un gruppo - Bucci Automation - da 150 milioni di fatturato e 650 dipendenti senza contare l'estero.

Negli anni passati l'alto livello di brevettazione ha accompagnato la svolta dell'azienda verso le macchine interconnesse e gestite a distanza. Il salto verso nuovi brevetti può rappresentare il prossimo futuro. «Partiamo da un livello di investimenti in innovazione vicino al 3% del fatturato - sottolinea Tarozzi - un impegno che ci consente di restare all'avanguardia nel nostro campo».

Un supporto arriva anche dai fondi Ue. Si è appena chiuso il periodo di svolgimento previsto per un progetto cofinanziato con fondi Fesr nell'ambito di un bando della Regione Emilia Romagna. Oggetto: una macchina utensile multi-stazione, denominata "transfer", con l'obiettivo di incrementare le performance con riduzione dei consumi energetici ed eliminazione dal processo produttivo di prodotti inquinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca Prometeia. Crescita media annua del 23%, più bassa dei principali concorrenti

Appena il 6% di brevetti «4.0» L'Italia rincorre i big in Europa

ROMA

Siamo il Paese europeo che ha messo nel motore produttivo maggiori risorse pubbliche con il piano Industria 4.0. Ma siamo anche quello che ancora rincorre in termini di brevetti sulle tecnologie digitali. Una ricognizione sul tema è stata effettuata dalla società di consulenza Prometeia. La ricerca, elaborata sulla base di un campione di brevetti relativi a tecnologie 4.0, ci vede 14esimi per Paesi assegnatari, con una crescita media annua del 23%, più bassa dei principali concorrenti internazionali. Siamo lontani dalle "locomotive" come Svezia (+63%), Cina (+57%) e Olanda (+45%).

Su scala europea, e nel periodo 1997-2016, la nostra quota di brevetti su tecnologie 4.0 si ferma al 6%, con una fetta maggiore nel settore metalmeccanico (41%), seguito da elettronica/elettrotecnica e Ict (14% ciascuno). «Stiamo recuperando ma non abbastanza» commenta Alessandra Lanza partner di Prometeia - Sicuramente ci penalizza la prevalenza di Pmi che spesso temono costi e iter per registrare i brevetti. Notiamo comunque un'inversione di tendenza grazie alle politiche degli ultimi anni su Industria 4.0. Ora serve continuità su questa strategia».

A livello mondiale Prometeia ha esaminato 28.340 brevetti 4.0 considerando la provenienza geografica degli assegnatari. Sullo stock riferito al periodo 1997-2016 gli Stati Uniti sono largamente primi con il 74% del totale, seguiti dalla Ue con il 15%, la Corea del Sud con il 5%, la Cina con il 4%, il Giappone con il 2%. In Europa, come detto, l'Italia detiene una quota del 6% a fronte del 24% della

Germania, del 18% del Regno Unito e del 14% della Francia.

Le traiettorie tecnologiche sembrano ormai ben definite. Tra il 2012 e il 2016 il numero di brevetti relativi all'analisi dei big data, nel mondo, è cresciuto in media del 196% annuo. Subito dietro l'Internet of things (+131%) e la manifattura additiva (+106%). L'Italia ha tuttavia una sua chiara identità se si analizzano le specializzazioni produttive. Il 74% dei brevetti italiani 4.0 presi in esame si riferiscono alla robotica, il 13% alla manifattura additiva (tutto ciò che ruota intorno alla stampa 3D) e il 10% alla realtà aumentata. Siamo molto indietro su altri fronti, come il cloud computing: una percentuale quasi irrilevante a fronte del 12% della Francia e del 9% della Germania.

Di certo - rileva l'indagine curata da Alessandra Lanza - sviluppare brevetti in ottica 4.0 fa la differenza in termini di performance. Dai bilanci delle imprese assegnatarie emerge innanzitutto una percentuale di investimenti, in rapporto al valore della produzione, più alta del totale manifatturiero ma anche un profilo di indebitamento finanziario più equilibrato.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SPECIALIZZAZIONI

Il 74% dei brevetti italiani «4.0» si riferiscono alla robotica, il 13% alla manifattura 3D e il 10% alla realtà aumentata

IN CIFRE

6%

La quota dell'Italia
La percentuale di brevetti 4.0 detenuta in Europa. In Germania è il 24%

+23%

La crescita media annua
L'incremento in Italia dei brevetti 4.0 è il più basso tra i principali Paesi concorrenti



Il caso Taranto. Oggi vertice al Mise

Cessione Ilva: riparte il confronto sulle assunzioni

Domenico Palmiotti
TARANTO

Dopo il via libera dell'Unione europea all'acquisizione dell'Ilva da parte di Am Investco, oggi alle 11 riprende al Mise la trattativa tra sindacati e Arcelor Mittal, che della stessa Am Investco è leader. Si prova a raggiungere un accordo, considerato che questo è ormai l'ultimo nodo da sciogliere dopo il via libera di Bruxelles e il prossimo ritiro da parte del Comune di Taranto del ricorso con cui ha impugnato al Tar il Dpcm sul nuovo piano ambientale. Le parti sono ancora distanti. I sindacati contestano a Mittal il non voler riassumere tutti i 14 mila addetti di Ilva ma solo 10 mila e per il tempo di attuazione del piano industriale, sino al 2023, per poi scendere a 8.500. Oggi però verrebbe presentata una proposta che conferma i 10 mila a Mittal più altri 1.500 da collocare in una società mista controllata da Invitalia, nel ruolo di maggioranza, e Am Investco, cui affidare attività di servizio del siderurgico.

Intanto sembra ricucirsi la frattura tra il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e i sindacati, dopo l'apertura fatta dal governatore alla proposta che prevede chiusura dell'Ilva, bonifica e riconversione. Ieri Emiliano, che aveva disertato l'incontro di sabato scorso a Taranto in Comune, ha incontrato le organizzazioni dei lavoratori in Regione. Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Usb fanno sapere che «il presidente della Regione ha dichiarato di sostenere con forza la posizione sindacale unitaria rispetto ai livelli occupazionali diretti e dei lavoratori dell'appalto, alla continuità sostanziale del rapporto di lavoro, alla salvaguardia dei livelli salariali e normativi dei lavoratori Ilva». Emiliano ha incontrato anche Am Investco col cfo Samuele Pasi («considero positivo questo primo incontro» commenta) e Confindustria Taranto

col presidente Vincenzo Cesareo. «Con noi il presidente Emiliano non ha assolutamente parlato di chiusura - dice Cesareo -. Al governatore di Puglia abbiamo ribadito che per il mondo delle imprese l'Ilva non va affatto chiusa e che le nostre priorità sono la messa a norma ambientale della fabbrica e il suo rilancio industriale. Ad Emiliano abbiamo detto che vogliamo essere partner di Mittal e che siamo disponibili a farci carico anche degli esuberanti che dovessero determinarsi. Ci sono dei progetti su cui le imprese vogliono investire, quindi mettiamoci attorno ad un tavolo e discutiamone». Per Cesareo, quest'impostazione è stata condivisa da Pasi.

IL NODO

I sindacati contestano ad ArcelorMittal di non voler riassorbire tutti i 14 mila addetti del siderurgico ma solo 10 mila

«Il nostro intento - spiega Emiliano - è ricostruire, nella legittimità e nel rispetto dei diversi punti di vista, una unità di metodo tra istituzioni del territorio, sindacato e città in modo da trovare una soluzione destinata a durare nel tempo». Emiliano annuncia quindi un tavolo in Prefettura a Taranto, con sindacati e istituzioni, che seguirà a valle l'andamento della trattativa al Mise, che resta luogo deputato al confronto azienda e sindacati. Per il governatore - che comunque lascia una porta aperta a chi, tra cui i Cinque Stelle, vuole superare l'Ilva - sarà «un luogo dove discutere e consentire una vera partecipazione, anche di chi la fabbrica la vuole chiudere. Quella parte della città esiste. È necessario aprire un dialogo pacifico e rispettoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Campus Orienta! Il Salone dello studente si punta sulla parità di genere nel lavoro

L'ingegnere del futuro è donna

Gli studi tecnico-scientifici i più richiesti dalle aziende

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Sono poche le ragazze che intraprendono studi tecnico-scientifici, come ingegneria o matematica, anche se nel futuro le lauree di questo tipo saranno le più richieste dalle aziende e la maggior parte delle professioni evolverà in senso tecnologico e digitale. Ecco perché quest'anno la parità di genere e la sua importanza nella formazione e a livello imprenditoriale sono al centro di Campus Orienta! Il Salone dello Studente, l'evento di Class Editori dedicato all'orientamento post-maturità, in corso ieri e oggi a Milano in piazza Città di Lombardia, cui sono attesi 15 mila studenti per oltre 60 proposte formative.

Secondo il Global Gender Gap report del 2017 (lo studio del World Economic Forum) che indaga i tassi di inclusione e progresso in termini di parità di genere, l'Italia si posiziona all'82esimo posto. Inoltre è bassissima la presenza femminile nei settori economicamente più ambiti dall'industria 4.0, pesan-

do per il 24% dei professionisti in scienza e ingegneria e per il 15% dei tecnici nell'ambito dell'innovazione, della tecnologia e della scienza. Guardando alla Lombardia, secondo i dati di Assolombarda, risulta che più della metà degli iscritti nelle università è donna ma nei corsi di laurea cosiddetti Stem, ovvero scienza, tecnologia, ingegneria, matematica, solo uno studente su tre lo è.

«Le carenze in fatto di Ict e Stem sono un argomento che deve toccare il mondo della formazione, perché è qui che nascono competenze e obiettivi», osserva **Domenico Ioppolo**, coo di Campus Editori, durante il convegno 1,2,3 STEAMiamoci!, che si è tenuto ieri in occasione del Salone di Milano con la partecipazione, tra gli altri, di Regione Lombardia, Assolombarda, Comune di Milano, Cnr, oltre a diverse aziende. «Il Salone dello Studente si occupa da quasi trent'anni di sensibilizzare, informare e

dare agli studenti gli strumenti più efficaci per compiere una scelta consapevole per il loro futuro. Promuovere le discipline scientifiche, favorendo l'ingresso nel

avvicinare le studentesse allo studio delle materie scientifiche. «La presenza femminile in queste discipline è fondamentale perché l'occupazione nel settore tecnologico cresce a velocità più elevata rispetto all'occupazione generale», spiega **Lara Botta**, vice president dei Giovani Imprenditori di Confindustria. «Se sul mercato del lavoro digitale ci fosse un numero uguale di donne e uomini, il Pil annuo dell'Unione Europea potrebbe aumentare fino a 9 miliardi».

mondo del lavoro nelle modalità richieste dal mercato, è un nostro compito e siamo felici di affrontarlo insieme ai Giovani Imprenditori».

Sul tema infatti Campus Orienta! e Giovani Imprenditori di Confindustria hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione, durante le 13 tappe del Salone dello Studente in tutta Italia, rivolta ai giovani delle superiori con l'obiettivo di

CAMPUS
orienta
Salone dello Studente

A tutto ciò si affianca anche il progetto STEAMiamoci, avviato da Assolombarda, per colmare questo gap di genere, incoraggiando la presenza delle ragazze nelle aree tecnico-scientifiche (aggiungendo a quelle già comprese nell'acronimo Stem la «a» di arte).

Anche perché, «entro 10 anni il 70% dei lavori esistenti evolverà in senso tecnologico e digitale», racconta **Mirna Pacchetti**, ceo e founder di



InTribe, società che si occupa di analisi di trend, big data e indagini di mercato. «L'impatto complessivo potrebbe essere di circa 2 milioni di posti vacanti entro il 2020: le aziende cercano persone con competenze tecnologiche e digitali che però risultano mancanti».

Anche in imprese del largo consumo come Coca-Cola Hbc Italia queste competenze sono sempre più richieste. «I dati sulla presenza femminile per quanto ci riguarda sono confortanti nelle posizioni di quadri e dirigenti in cui siamo al doppio della media del settore, anche se è ancora poco», sottolinea **Giangiaco Pierini**, direttore comunicazione e relazioni istituzionali dell'azienda. Se ci spostiamo sulle posizioni nelle aree Stem abbiamo un 60% di donne nel finance, oltre il 45% nell'ambito business strategy e il 70% in quello della sostenibilità e qualità: su questo fronte ci sono quindi molte opportunità di carriera anche in un'azienda di tipo tradizionale come la nostra».

— © Riproduzione riservata — ■